

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Giovedì

13
settembre 2018

Teatro Fontana
ore 21

SUONARE
LO SPAZIO



danza

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CANTATA



Fondazione
Torino

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO

SUONARE LO SPAZIO

Quando suona, Evelyn Glennie percepisce la musica come una danza. Ciò che le sue orecchie non le consentono di ascoltare, passa attraverso il movimento. Come se disegnasse ritmi nello spazio. Vederla, oltre che ascoltarla, è dunque un'esperienza davvero speciale.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Keiko Abe (1937)

Prism Rhapsody

Evelyn Glennie (1965) / **Philip Sheppard** (1969)

Orologeria Aureola

James Keane

Piece for Dance

James Tenney (1934-2006)

Having Never Written a Note for Percussion

Nebojša Jovan Živković (1962)

Quasi una Sonata op. 29

Evelyn Glennie percussioni

Philip Smith pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Evelyn Glennie ha iniziato a perdere l'udito a due anni e a dodici era già totalmente sorda. Malgrado questa tara, Evelyn è riuscita a diventare una musicista, e non solo, una delle maggiori virtuose di una famiglia di strumenti assai variegata e complessa qual è quella delle percussioni. La storia di Evelyn Glennie dimostra in maniera esemplare quanto siano angusti i confini dei nostri pregiudizi e quanto spazio libero si possa percorrere spalancando le porte al desiderio e all'immaginazione. L'artista scozzese ha imparato, con intelligenza e determinazione, ad ascoltare la musica in modo diverso, lasciando che il ritmo fluisse attraverso il corpo e penetrasse in ogni fibra come in una danza infinita. È significativo che il concerto si apra con un lavoro di un'altra eccezionale signora delle percussioni, che sicuramente è stata una fonte d'ispirazione anche per Evelyn Glennie. Keiko Abe, infatti, è una leggenda nel mondo della marimba, uno strumento a percussione con una tastiera analoga a quella del pianoforte formata da listelli di legno intonati sulla scala cromatica. Negli anni Sessanta Keiko Abe teneva un programma alla televisione giapponese, dove raccontava al pubblico i segreti dello strumento e insegnava a suonarlo, sulla falsariga delle trasmissioni di Leonard Bernstein. La sua sbalorditiva abilità, unita a un'immediata creatività e a un'incredibile forza espressiva, l'hanno resa celebre in tutto il mondo e innumerevoli compositori hanno scritto musica per lei. In questo caso, Evelyn Glennie rende omaggio a questa grande pioniera delle percussioni eseguendo uno dei suoi lavori più conosciuti come compositrice, *Prism Rhapsody*, scritta nel 1995 per marimba e orchestra di strumenti a fiato, e pubblicata subito dopo anche in una versione con pianoforte. L'improvvisazione, come lascia intendere il titolo, riveste un ruolo importante nel lavoro, così come l'ebbrezza del virtuosismo, che significa giostrare a velocità supersonica con le bacchette, impugnate a due per mano, cadendo sui listelli con precisione chirurgica. Nonostante la natura concertante, *Prism Rhapsody* mantiene anche nella versione con il pianoforte un spiccato carattere dialettico, accanto a quello solistico, con la marimba che a volte manifesta un'espressione più melodica e il pianoforte che si ricorda di essere anch'esso uno strumento a percussione.

Al pari di Keiko Abe, pure Evelyn Glennie scrive musica per il suo strumento. *Orologeria Aureola* risale al 2011 ed è il frutto della collaborazione con il compositore Philip Sheppard. Il titolo, in italiano, richiama l'idea di un congegno meccanico perfettamente oliato, in cui il disegno ritmico intrecciato da pianoforte e *halo*, uno strumento di latta a forma di coperchio con ammaccature prodotte ad arte per intonare il suono, si propaga con una specie di moto perpetuo, mentre sullo sfondo la linea melodica di un violoncello registrato su nastro si staglia all'orizzonte.

James Keane è un perfetto esempio della vivace e multiforme vita artistica londinese, sempre in fibrillazione e in cerca di nuove tendenze. La sua attività mescola in maniera creativa musica, danza, arti visive, nuove tecnologie. Suona indifferentemente chitarra, percussioni, tastiere e persino l'iPad, collaborando molto spesso con il teatro e la

danza. La sua musica è sempre straripante di energia, molto spesso incanalata in forme coreografiche, come nel caso di *Piece for Dance*, scritto nel 2016 per lo spettacolo *Disappearing Acts* della compagnia Flexer & Sandiland. Nella performance coreografica, il lavoro era eseguito dal vivo da Evelyn Glennie, che poi ha deciso di mantenerlo in repertorio anche in forma di concerto.

Il virtuosismo ha molteplici aspetti, al di là del lato più esteriore ed evidente dell'esibizione di bravura. Esiste per esempio un virtuosismo dell'autocontrollo, della capacità di dominare con la forza della concentrazione ogni singolo muscolo del proprio corpo. A questo pensava probabilmente il compositore americano James Tenney, un esponente di spicco del movimento avanguardistico e creativo denominato Fluxus, quando ha concepito nel 1971 *Having Never Written a Note for Percussion*. La partitura è interamente contenuta in una cartolina postale spedita al dedicatario, il percussionista John Bergamo, che si vide arrivare un semplice rigo con una nota ribattuta, da eseguirsi con una forcilla di crescendo dal nulla al fortissimo con quattro *ffff* per poi tornare al silenzio di partenza. Nessuna indicazione di durata, se non che la forcilla dev'essere molto lunga, né di strumento. Tenney sfida il tradizionale concetto di scrittura virtuosistica, sulla quale non avrebbe saputo dire nulla di personale per sua stessa ammissione, costringendo invece l'esecutore a riflettere sulla natura del gesto strumentale e del suono.

Il rapporto tra percussioni e pianoforte, inoltre, suscita altre riflessioni nel lavoro di Nebojša Jovan Živković, percussionista e compositore tedesco di origine serba. *Quasi una Sonata* op. 29 è un lavoro del 2001 commissionato da Evelyn Glennie ed eseguito per la prima volta a Londra con il pianista Emanuel Ax. Il titolo, che allude a una celebre Sonata di Beethoven, mette in luce il rapporto problematico della scrittura per due strumenti, percussioni e pianoforte, per molti aspetti affini, ma con una storia completamente diversa alle spalle. È facile, dunque, che le percussioni siano istintivamente relegate a un lavoro puramente ritmico, appena il pianoforte inizia a suonare, oppure, viceversa, che il pianoforte accentui in maniera enfatica il suo lato percussivo, dimenticando i colori che si possono sprigionare dalla sua tastiera. Scrivere una Sonata per questa particolare formazione, in altre parole, pone al compositore una serie di dubbi e di domande, che Živković non elude ma mette in scena in maniera molto beethoveniana. *Quasi una Sonata* è formata da tre movimenti, incatenati l'uno all'altro, ciascuno dei quali mostra una tinta particolare grazie al gruppo di strumenti a percussione impiegato. Libero dalla ricerca compulsiva di nuove sonorità tipica delle avanguardie, l'autore si concentra invece sulle sfumature dei timbri, sul variopinto paesaggio ritmico, sull'affresco dei contrastanti caratteri dipinti dalla scrittura musicale. Se tutto questo abbia o no alla fine la dignità di una sonata, rimane un interrogativo aperto. Quasi una sonata, appunto.

Oreste Bossini

Evelyn Glennie è la prima persona nella storia della musica ad aver creato e sostenuto una carriera a tempo pieno come solista di percussioni, esibendosi in tutto il mondo con le più famose orchestre, direttori e artisti. Suo è il primo concerto di percussioni dei Proms, tenutosi nel 1992 alla Royal Albert Hall, evento che ha poi spianato la strada a questo genere. Ha avuto un ruolo importante anche nella cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici 2012 di Londra. I suoi numerosi cd sono uno diverso dall'altro, così come le sue esibizioni: *Shadow behind the Iron Sun* e *Sound Spirits* continuano ad essere dei bestseller che dimostrano la sua abilità anche come improvvisatrice. Grande committente di nuovi lavori per percussioni sole, Evelyn Glennie è dedicataria di oltre 200 brani di eminenti compositori internazionali.

Vincitrice di due Grammy e con una nomination ai British Academy of Film and Television Arts (BAFTA), è molto richiesta anche come compositrice di musiche per cinema, televisione e case editrici. Il film *Touch of sound* e la sua brillante conferenza per i TED Talks (marchio di conferenze statunitensi) rimangono tra le testimonianze chiave del suo approccio alla creazione musicale.

Con oltre 90 premi internazionali a oggi, incluso il Polar Music Prize, Dama della Monarchia britannica e Companion of Honour, Evelyn Glennie continua ad essere fonte di ispirazione per i giovani musicisti: le sue masterclass sono considerate una guida per le nuove generazioni. Ancora oggi l'artista continua a spendersi per realizzare la sua visione – insegnare al mondo ad ascoltare – progettando l'apertura di un centro «per migliorare la comunicazione e la coesione sociale incoraggiando ognuno a scoprire nuovi modi di ascoltare. Vogliamo ispirare, creare, impegnare e potenziare».

Philip Smith è uno dei pianisti inglesi più versatili. Tiene recital come solista, in gruppi da camera, con orchestre e con Dame Evelyn Glennie. Artista Steinway, negli anni Ottanta ha vinto numerosi premi nei concorsi internazionali di maggior rilievo, esibendosi poi in Europa, America e Giappone. Ha suonato con Royal Philharmonic, BBC Scottish, Nederland Radio Filharmonisch Orkest e English Chamber Orchestra e per emittenti radio e televisive in Inghilterra e all'estero. Nel 1989 ha debuttato con Evelyn Glennie ai BBC Proms, iniziando un sodalizio che dura tutt'ora e che li ha visti esibirsi in tutto il mondo, compresi i concerti al Concertgebouw di Amsterdam, al Kennedy Center di Washington e all'Hollywood Bowl. Hanno suonato alla presenza di reali e capi di stato in diversi Paesi. Nel 2015 sono tornati ai BBC Proms e un cortometraggio sulla loro collaborazione è stato trasmesso su BBC Proms Extra.

Le sue incisioni comprendono le *Soirées de Vienne* di Liszt e numerosi cd con Evelyn Glennie, uno dei quali vede anche la partecipazione del sassofonista John Harle con musiche di Dave Heath.

Nel 2000 ha iniziato una partnership con il clarinettista Bernhard Röthlisberger, con concerti in Svizzera e nel Regno Unito e l'incisione di un cd di musiche di Brahms e del suo pupillo Gustav Jenner. Nel 2014 ha eseguito il Concerto di Bartók per due pianoforti e percussioni con Noriko Ogawa, Evelyn Glennie e la Manchester Camerata. Ha suonato più volte il ciclo completo delle Sonate di Beethoven ed effettuato tournée e tenuto masterclass in tutto il mondo.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2018





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

